

LE OPERAIE DEL COTONE

alpcub 1 maggio 2010

LA MANIFATTURA DI PEROSA ARGENTINA

Inizi

« La data ufficiale della nascita in Italia della industria cotoniera vera e propria può essere fissata intorno al 1808, anno in cui gli svizzeri Gian Giacomo e Sigismondo Mueller impiantarono a Intra (Lago Maggiore) una filatura meccanica bene attrezzata (ora Cotonificio Verbanese) che secondo un rapporto trasmesso dal Vicerè d'Italia a Napoleone I, nel 1810, era integrata da 52 telai. La prima attività industriale tessile a Perosa risale al 1830, quando i fratelli baroni Bolmida di Alessandria si trasferirono a Perosa impiantando una filanda di seta modello che sfruttava le acque del torrente Chisone. Dal lavoro delle 110 persone occupate si otteneva circa 8 mila kg di seta l'anno, filando 50 mila kg di bozzoli. Nel 1883 gli impianti industriali dei Bolmida vennero acquistati da Jenny e Ganzoni che impiantarono ex novo la filatura di cotone tuttora esistente. Nel 1923 il Cotonificio Jenny e Ganzoni diventa società anonima cotonificio Valle Susa dei fratelli Abegg, mentre nel primo dopoguerra il pacchetto azionario viene ceduto al finanziere Giulio Riva che porta lo stabilimento perosino a raggiungere nel 1950 quota 1300 addetti. Ma dal 1959, anno in cui Giulio Riva muore e si dimettono dal consiglio di amministrazione gli svizzeri Werner ed Abegg, inizia un periodo di decadenza.



La lotta del 1960-61

Gli stabilimenti CVS sono undici, disseminati in Val Chisone (Perosa), Valle di Susa (S. Antonino, Borgone, Susa, Collegno, Pianezza), Val di Lanzo (Lanzo, Mathi) e Canavese (Rivarolo, Strambino, S. Giorgio) e impiegano un totale di 10.000 operai circa. Dal punto di vista tecnologico, il più sviluppato è lo stabilimento di Perosa, dove si effettuano lavorazioni specializzate (ad es. popeline), seguito da S. Antonino, Lanzo e Rivarolo. E' degno di nota che questi stabilimenti (salvo l'ultimo) siano stati i focolai e le punte avanzate... della lotta. Da tener presente è anche la netta prevalenza in tutto il complesso della manodopera femminile, e il numero abbastanza basso (10% circa) di operai iscritti ai sindacati. Il livello salariale - uno dei più bassi della provincia - variava a settembre tra le 27.000 e le 36.000 lire circa mensili. L'avvio all'agitazione è dato dal reparto carderia dello stabilimento di Perosa, il 20 settembre, per aumento carichi di lavoro. Si sospende il sabato 24, per permettere un incontro tra rappresentanti sindacali e direzione all'Unione Industriali di Torino. Le rivendicazioni avanzate sono le seguenti: applicazione dei minimi di cottimo del 10%, rivalutazione dei cottimi e loro estensione ovunque sia possibile, premio di produzione. L'incontro ha esito negativo perché la direzione respinge in blocco tutte

le rivendicazioni avanzate. Il 27 gli operai dell'intero stabilimento, recandosi a lavorare, trovano i cancelli chiusi. Il lavoro è sospeso perché lo sciopero del reparto carderia ha provocato una mancanza di materia prima. Il primo sciopero generato di tutti gli stabilimenti ha luogo i giorni 1 e 3 ottobre, e vede un'adesione compatta degli operai eccettuato Rivarolo, dove è in sciopero soltanto il reparto tintori, per rivendicazioni particolari. L'agitazione riprende il 18 e 20 ottobre. La fase conclusiva della lunga lotta dei CVS ha inizio il sabato 2 febbraio, quando giunge una nuova proposta di mediazione, avanzata dal prefetto, dal sindaco di Torino, e dal presidente dell'amministrazione provinciale. I sindacati accettano in linea di massima, ponendo come condizione il ritiro dei licenziamenti, dei trasferimenti e delle serrate. Chiedono inoltre che sia sollecitamente comunicata la piattaforma di proposte su cui l'azione mediatrice intende fondarsi in modo da portarla al più presto a conoscenza dei lavoratori, ai fini di una decisione in merito. *Nelle assemblee finali si dice:* a) ha notevole importanza l'acquisizione del premio, l'applicazione dei cottimi ad alcuni reparti, il riconoscimento del mancato cottimo per i lavoratori ad economia;

b) il valore di principio del ritorno in fabbrica dei licenziati e dei trasferiti, e il ritiro delle serrate;

c) lo scarso ammontare degli aumenti salariali.

La decadenza porta il Cotonificio Valle Susa guidato da Felice Riva al fallimento dichiarato nel 1965. La causa è l'acquisto di 25 roccatrici per un valore di 12 milioni di lire: Le banche esigono il credito e chiedono il fallimento. Quasi subito viene costituita la ETI - Esercizi tessili Italiani - che senza attuare alcun investimento - gestisce tutto il gruppo fino all'ottobre 1971, anno di assorbimento da parte della Montefibre. Ancora tre anni e l'ex CVS viene messo in vendita ed acquistato nel 1976 da un gruppo di azionisti che costituiscono la Manifattura di Perosa spa.

1 luglio 1976: la Filatura di Perosa Argentina diventa Manifattura di Perosa spa parte della Manifattura di Legnano.

Vengono fatti investimenti e rinnovate macchine e impianti. Viene poi realizzato l'impianto di condizionamento termico.

10 maggio 1982: la direzione in un incontro sindacale chiede di poter effettuare il 6x6, il sindacato si oppone e chiede il rispetto dell'organico previsto nell'accordo dell'80 (340 persone) di fronte agli attuali 318. Giugno: La direzione intende mettere in CIG 55 persone se non si riduce l'orario di lavoro al 6x6.

Giugno raggiunto un accordo si prevede l'assunzione di trenta persone e l'istituzione dei turni su sabato e domenica. luglio 1983: accordo per il part time che sostituisce il 1° turno a scorrimento iniziato a marzo 1981 e il secondo turno a scorrimento iniziato a settembre 1982; giugno 1985: accordo per ripresa delle assunzioni e aumento di salario. 8 luglio: assunte 8

operaie qualificate provenienti dalla Filseta in CIG.

(2006: vendita della centrale elettrica). 7 luglio 1987: incendio al magazzino cotone per autocombustione; agosto 89: accordo per la CIG per 40 persone per due mesi; settembre: la direzione, ritenendo non ancora raggiunta la saturazione dei carichi di lavoro, riduce il personale dei turni - utilizzando anche la CIG.

marzo 1990: sciopero, l'azienda ferma dei reparti - 13 marzo accordo l'azienda s'impegna a rispettare le saturazioni previste a novembre 1989. giugno-luglio: tensione per il contratto aziendale. dicembre: sciopero per la piattaforma aziendale. dicembre: accordo, aumento del premio annuo. l'assemblea boccia col 63% l'accordo, la direzione nega di avere altri soldi, il CDF dà le dimissioni.

febbraio 1991: nuova votazione, segreta, a favore 68% - assenti al voto 124; marzo 1992: 116 lavoratori in CIG per tre mesi, 9 aprile altri 39. E' prevista una rotazione di 60 operai ogni 7 settimane. Maggio: la Manifattura riceve la proposta di aprire un'azienda tessile nelle Maurienne in Francia. La proposta allettante viene lasciata cadere. 25 maggio: nuovo incendio distrugge la scorta di cotone. Luglio: l'azienda di fronte alla crisi tessile e alla merce invenduta intende investire in macchinari, abolire la mensa e il trasporto operai congelamento di varie voci della busta paga. Agosto: richiesto il licenziamento collettivo di 131 lavoratori, il sindacato non ci sta, intervento dei politici.

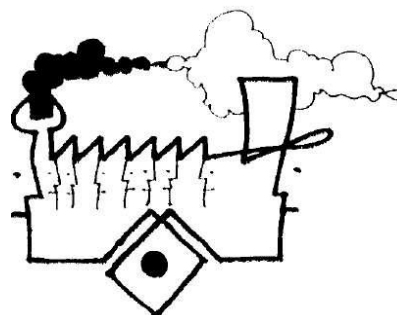
settembre: assemblee dei dipendenti, si vota SI a trattare

sulla mobilità 59.4%, no 38,4%. ottobre: accordo, la linea aziendale di riduzione costi, ritirata la mobilità, tra i lavoratori si svolge un referendum 72% di SI.

23 ottobre: Rifondazione Comunista attacca l'accordo e il sindacato.

2 marzo 1993: 85 lavoratori ricorrono in Pretura contro l'accordo. aprile: inizia dal gruppo di dissidenti lo sciopero di un'ora per turno a tempo indeterminato, la direzione il 21 aprile si rivolge alle maestranze invitandole a riflettere. aprile: i sindacati presentano una proposta di calendario annuo e di fronte alla chiusura della Direzione dichiarano sciopero. aprile: sospensione di 5 operaie per turno in quanto c'è lo sciopero, sospensione disciplinare di due operaie (poi, licenziate 9, inizia lo sciopero totale). 30 aprile: assemblea permanente in fabbrica. 10 maggio: assemblea pubblica nel teatro di Pomaretto-. ,11 maggio: la direzione manda tutti i 440 dipendenti a casa.

13 maggio: 70 dipendenti scrivono una lettera all'Eco contro lo sciopero. 14 maggio: incontro all'Unione Industriale. 15 maggio: manifestazione sindacale a Perosa Argentina.



17 maggio: ipotesi di accordo: di fronte al ritiro delle 83 denunce in Pretura sull'accordo di novembre per la riduzione di salario, ritirati i due licenziamenti, calendario annuo sulle 330 giornate e 14 ore, l'azienda non paga i salari della messa in libertà ma solo i contributi. Le denunce non vengono ritirate, le due

Nel 2000. La mobilità è finita. Nel 2002. Elezioni Rsu.8-10-2003. Rinnovo premio aziendale. In novembre. Si è svolto un coordinamento a Milano: problemi e preoccupazioni. Sostituito l'amministratore delegato. Il gruppo Legnano presenta una grossa crisi finanziaria. Probabile riassetto.

Primo Maggio 2005:ALP/Cub organizza una manifestazione a Perosa: occorre riaffermare la necessità di "strumenti straordinari", formazione vera, un grande impegno per reindustrializzare la valle; emerse due questioni da approfondire e sostenere:

1) Il salario sociale come forma di reddito per chi non



licenziate sono ancora tali, sostituzione alla direzione dello stabilimento.

19 maggio: riprende il lavoro. Giugno: la nuova direzione come gesto di apertura e sotto richiesta delle maestranze riammette al lavoro le due licenziate. 8 ottobre: il Pretore respinge le richieste dei lavoratori.

14 luglio 1994: la direzione attacca l'assenteismo. 10 febbraio 1997: assemblea per valutare l'accordo che prevede un premio di assiduità, di produttività e qualità, nuova mensa. 17 marzo: ritorna la mensa aziendale. 11 dicembre: accordo al ministero del Lavoro che precede un piano di ristrutturazione, blocco del turnover, mobilità verso la pensione. febbraio 1998: accordo dei turni del part time per un aumento dell'orario di lavoro settimane da 25 a 33,6 ore e la riduzione a 6 ore per i turni sabato-domenica. Ogni 5 settimane un sabato domenica di riposo totale. Accordo sperimentale.

In Manifattura a Perosa i dipendenti sono 290.

Il gruppo Legnano ipotizza la chiusura dello stabilimento di Cerro con 100 dipendenti. Possiede invece un cotonificio in Egitto.

A dicembre 2003 due giorni di CIG. 2004. Continua la Cig in gennaio, specie per la Preparazione. Terminerà con l'inizio della CIG straordinaria.

Si lavora solo 4 giorni la settimana in alcuni reparti. Fra la CIGS a rotazione e quella a zero ore sono assenti una ottantina di dipendenti. Il gruppo Legnano comunica che vuole licenziare 600 dei 1150 dipendenti.

Fine 2004-2005: Nasce il Collettivo di Valle con le operaie della Manifattura che vede molto critica la nuova situazione. Si parla di un ridimensionamento da 250 a 120 addetti. ALP propone uno Sciopero Generale di Valle in occasione dello sciopero dei Metalmeccanici del 15 aprile, ma questa proposta viene boicottata.

ha il lavoro o per chi lo perde.

2) Pensione dopo 35 anni di lavoro da ripristinare (in questi anni le aziende hanno usato molto la mobilità per svecchiamento) perché non si reggono i ritmi dopo questi anni di lavoro con le condizioni attuali, e per lasciare il posto ai giovani.

13 maggio 2005: sciopero con manifestazione a Legnano, si riprende il lavoro unitario e nella riunione del Comitato di difesa di Valle si ribadiscono i due obiettivi:

- 1) Richiesta di altri due anni di cassa che finisce a settembre
- 2) Iniziative sulle Banche che non intendono finanziare il Piano di rilancio.

27 maggio 2005: incontro in Prefettura con tutte le istituzioni Regionali dove vengono ribaditi gli obiettivi al Prefetto con l'impegno di coinvolgere esponenti del Governo.

28 maggio 2005: passa il Giro d'Italia nella nostra valle. Due presidi e le operaie della Manifattura ricordano la situazione molto pesante della nostra Valle.

22 giugno- sciopero 8 ore



industria; manifestazione a Torino, presidio a Pinerolo di Alp con un centinaio di lavoratori.

Incontro col ministro Maroni, segue incontro con 18 banche; se finanziano si concede altri due anni di Cig, prevista mobilità obbligatoria per chi è pensionabile.

settembre 2005 - firmato accordo cig Legnano-prolungata ancora per due anni - 400 esuberanti - la Cisl non firma. 2006- continua la cig-attivati corsi di riqualificazione- la direzione intende vendere i muri delle fabbriche giugno 2006 - La direzione apre la mobilità per 60 dipendenti volontari, di cui 6 a Perosa. luglio Nell'incontro di Milano si è saputo che è stata approvata la cassa integrazione fino a settembre 2006. Mobilità aperta per 60 persone, ma solo 25 hanno aderito. Sono 6 gli stabilimenti venduti, ne restano 3 tra cui Perosa. C'è stato un grande rimpasto di dirigenti. A fine anno altra apertura di Mobilità.....con il rischio che questa sia pesante per Perosa. Intanto sono aumentati i carichi di lavoro in Ritorcitura: da 9 a 12 macchine a testa.

L'obiettivo è di ridurre al massimo gli addetti con un reale rischio di evidenziare sempre meglio gli eccedenti da mettere in mobilità? Il clima in azienda è sempre più improntato alla difesa "personale" che sappiamo è la

cosa peggiore che si possa fare....

New Co.Cot/ Nuova gestione e nuova crisi

A gennaio 2008 rinnovo RSU, Alp ottiene una RSU. A Febbraio la New Co.Cot affitta lo stabilimento dalla Legnano e rileva la gestione dell'azienda (macchinari in leasing). L'azienda promette il piano per la primavera 2009. Il 29 novembre 500 persone in manifestazione a Villar Perosa.

Vari ricorsi alla cassa integrazione per mancanza di cotone. Il 25 febbraio picchetto delle lavoratrici alla banca di S. Paolo di Perosa (azionista della New Co Cot) per la mancanza di liquidità. Marzo 2009 presidio con sindaci davanti alla New Co Cot a Perosa. Il sindacato propone i contratti di solidarietà- Marzo assemblea a Finestra sulle valli, Villar Perosa.

A fine marzo la direzione comunica che vuole espellere 90 lavoratori, presidio con cento persone alle porte. Serata al teatro di Pomaretto. Aprile, incontro in regione,. Inizia il presidio di Alp alle porte. Volantino in paese. 1 maggio,

pomeriggio al presidio con musica.

L'incontro all'unione industriale di lunedì 4-05-09 si è concluso con un'ipotesi d' accordo, con la cassa integrazione straordinaria a partire dal 1 giugno 2009 per un anno più un anno a rotazione mensile con pagamento diretto dall'INPS. In assemblea la maggioranza delle maestranze ha votato per la firma dell'accordo che dovrebbe essere rettificato in regione il 21 c.m. **-la cassa è stata approvata per un anno il 20 luglio.** 22 luglio sciopero e incontro con l'assemblea dei sindaci ore 17,30 Ad agosto è stato effettuato il versamento cig di giugno da parte dell'Inps ed a settembre è stato versato cig di luglio. 30 settembre incontro in C. montana. 17 ottobre la acquista la Legnano di Perosa. New

CoCot 20 ottobre incontro in Regione. Incontro al presidio con Furlan. 3 dicembre al presidio Coucorde, Manfredini, Furlan. Incontro in Comune del consiglio con le dipendenti. mozione di solidarietà e richiesta alla Regione di intervenire. Febbraio 2010 incontro in Comune. L'azienda chiede soldi regionali per l'affitto. 11 marzo incontro a Torino. Assemblee e manifestazione a Torino. L'azienda comunica che se entro maggio la regione non interviene può chiudere. Presentati i primi elementi del piano produttivo, organico previsto 100 persone.

Aprile: salta l'incontro a Torino perché non ancora nominati gli assessori regionali.

Atteso incontro il 29/4 : richiesta di cassa integrazione in deroga, contratti di solidarietà, nessun esubero.

Intanto la Regione fa sapere che sono finiti i soldi per la CIG in deroga.

Facciamoci sentire. Difendiamo il lavoro in valle. Tutti devono restare in fabbrica!!!

Alpcub-1maggio2010